

L'Italia dopo l'attacco di Putin: sui diritti umani nessuno sconto

Il presidente russo infuriato per le accuse dell'Europa al vertice di Lathi aveva detto: la mafia non è certo russa...

di Umberto De Giovannangeli

L'ITALIA? «È LA CULLA DELLA MAFIA».

La Spagna? È il Paese «in cui gli enti locali sono pieni di funzionari corrotti». Parola di Vladimir Putin, presidente della Russia. Un presidente furioso per le lamentele dei leader europei sulla situazione, alquanto deficita-

ria, dei diritti umani nel suo Paese. Il leader del Cremlino non si fa processare dagli altri «potenti» del Vecchio continente, anzi reagisce giocando pesante. Molto pesante. È così che, alla cena di venerdì durante il Consiglio europeo di Lathi, in Finlandia, il presidente russo ha detto di non accettare lezioni di democrazia da nessuno. E così, dopo aver esternato, a microfoni aperti, la sua ammirazione per il suo omologo israeliano, Moshe Katzav, che «ha stuprato dieci donne», Putin spara a zero contro tutto e tutti. Contro gli italiani «mafiosi» e gli spagnoli «corrotti», in primo luogo. Le parole insultanti sono state riferite ieri da l'Unità e dal giornale di Madrid El País che - riservando una pagina intera alla ricostruzione della serata finlandese - cita in proposito fonti diplomatiche. Di parole dure Putin ne ha avute innanzitutto contro la Spagna, «dove molti sindaci sono in carcere per corruzione», e poi contro l'Italia «culla della mafia», sentenza Putin «lasciando senza parole Prodi», scrive El País. Sulla Georgia e sulla Cecenia, il leader del Cremlino non ha voluto nemmeno sentire una parola perché, secondo lui, «gli europei hanno ben poco che insegnare, dopo il loro ruolo nella guerra della Jugoslavia». Secondo il nostro giornale e quello spagnolo, la sfuriata di Putin ha lasciato sbalorditi i commensali. La serata, svoltasi nell'auditorium Sibelius, sulle sponde del lago Vesijarvi, era iniziata in un «tono corretto». Ma dopo le critiche dei Paesi baltici alla presenza di Putin alla cena, gli animi hanno comincia-

La vice ministra degli Esteri Sentinelli: «Putin si ricordi di Falcone, Borsellino Impastato...»

to a surriscaldarsi. È stato allora che ha preso la parola il presidente del Parlamento europeo, lo spagnolo Josep Borrell, per ricordare il deterioramento dei diritti umani in Russia, il minuto di silenzio osservato dagli euro-parlamentari per l'uccisione di Anna Politkovskaya (la reporter critica verso la politica del Cremlino sulla Cecenia, assassinata in un agguato nei giorni scorsi a Mosca) e le difficoltà che incontrano in Russia le non governative. «Prendiamo petrolio da Paesi peggiori del suo - ha concluso Borrell - ma con voi vogliamo diventare soci e questo richiede che condividiate certi valori». Putin ha detto di

Il portavoce di Prodi «Nessuna critica diretta all'Italia. Era, semmai, solo una frase ironica»

non accettare lezioni di democrazia da nessuno e ha cominciato l'elenco degli insulti. «L'Italia risponda alle gravissime affermazioni del Presidente Russo Putin», chiede Angelo Bonelli, capogruppo alla Camera dei Verdi, «Non vorrei che l'Europa tacesse sulla violazione dei diritti umani in Russia solo perché prende gran parte del gas necessario da quel Paese».

Alle sollecitazioni del capogruppo dei Verdi risponde prontamente Patrizia Sentinelli, vice ministra degli Esteri, dalle pagine dell'Unità: «Sui diritti umani non si fanno sconti, sui diritti umani non si transige. E questo vale sia per il Presidente Russo che per quello degli Usa». «Ciò vale - aggiunge la vice ministra - quando si fa scempio dei più elementari diritti umani in Cecenia come ad Abu Ghraib e a Guantanamo. La difesa dei diritti umani, così come la battaglia per ottenere la moratoria sulla pena di morte, non sono degli "optional" della politica estera del governo guidato da Prodi, ma rappresentano uno dei pilastri della iniziativa internazionale dell'Italia». «Per quanto riguarda poi essere la "culla della mafia", al presidente Putin vorrei chiedere se a lui dicano qualcosa nomi come quelli di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Peppino Impastato e i tanti magistrati, politici, cittadini che hanno combattuto la ma-

fia al prezzo della loro vita». Ma a tarda notte il portavoce del premier Prodi, Sircana, stempera: «Putin non ha rivolto alcuna critica all'Italia. L'unica frase che poteva far pensare a critiche nei confronti del nostro paese era una frase ironica che suonava più o meno così: "mafia non è una parola russa"».



Vladimir Putin Foto di Yves Herman/Reuters

IL CASO



EL PAIS

Duhalde anuncia un plan proteccionista que perjudica las inversiones españolas

Il retroscena su l'Unità e El País

Sui due quotidiani di domenica è stato pubblicato il retroscena della cena offerta dai 25 leader europei al presidente russo. Putin infuriato per le accuse sui diritti umani ha contrattaccato

LA GAFFE

Le lodi a Katzav: «Ha stuprato dieci donne»

MOSCA Vladimir Putin venerdì scorso era arrivato alla cena dei 25 leader europei con un'altra spina inserita nel voluminoso dossier sui diritti umani in Russia: quella sua battuta pesantissima sulle accuse di violenze sessuali rivolte da dieci donne al capo di stato israeliano Moshe Katzav. «Mi saluti il suo presidente - aveva detto il leader del Cremlino al premier in visita Ehud Olmert davanti a quelli che credeva essere microfoni spenti - si è rivelato davvero un uomo potente! Ha stuprato dieci donne, non me l'aspettavo da lui. Ci ha colpiti tutti, siamo tutti invidiosi». La frase, captata anche dal cremlinologo del quotidiano Kommersant Andrei Kolesnikov, ha fatto il giro del mondo. Imbarazzatissimi portavoce del Cremlino hanno parlato di «traduzioni che non rendono il contesto», lo stesso Kolesnikov l'ha voluta spiegare come un tentativo, peraltro goffo, di manifestare solidarietà a un Olmert sulla graticola in patria per le presunte gesta criminali del suo presidente. Ma il presidente della commissione europea Manuel Barroso l'ha indirettamente inserita, rispondendo alle domande dei cronisti, nel lungo cahier de doléance sul rispetto dei diritti umani che la Ue ha voluto affrontare con il capo del Cremlino. La clamorosa gaffe ha rilanciato gli interrogativi sulla considerazione che il numero uno della rinascenza superpotenza ha nei confronti dell'universo femminile. Qualche dubbio d'altro canto lo aveva già suscitato il gelido epitaffio dedicato alla giornalista di opposizione Anna Politkovskaya, recentemente assassinata a Mosca: Putin aveva definito «insignificante» il suo peso sulla vita politica del Paese.

l'analisi

SERGIO SERGI

SEGUE DALLA PRIMA

O rmai cosa fatta capo ha e la reazione di Putin che rimanda al mittente occidentale le accuse di corruzione, mafia, e di statalismo la dice lunga su come si dovrebbe o non si dovrebbe dialogare con Mosca. Certo, Putin non poteva pretendere le svolinate, in omaggio al compositore finnico cui è intitolata la sala in cui si è svolto il summit. Ma di sicuro non era nello stato d'animo, e nella convinzione, di dover subire dagli europei un pressing a senso unico. E, dunque, si è comportato da capo del Cremlino. Da leader di una grande nazione. Si dirà: è stato grossolano, quasi come Nikita Krusciov che si tosse la scarpa e la sbatté sul banco dell'Onu. Rispedire nel campo avverso, in particolare in Italia, l'accusa di Paese mafioso, e in generale le contestazioni che è solito vedersi ricevere, è ovviamente una tattica sempre utile. Anche perché, nel caso specifico, non si è inventato nulla. La mafia ci riguarda, la Spagna è alle prese con un'ondata pre-

RUSSIA-UE Nella cena al vertice di Lathi, il nodo del rispetto dei diritti umani e la delicata trattativa sulla partita energetica

La sfida all'Europa dell'uomo forte del Cremlino

occupante di corruzione affaristico politica e non ha nemmeno del tutto torto il presidente russo a ricordare che esiste, nell'ex Jugoslavia, un problema che si chiama Serbia. E molti leader europei, ad ascoltarlo, stavano quasi per soffocare con il boccone in gola. Dunque, l'Europa, l'Unione europea, avrebbe dovuto sapere che il rapporto con la Russia è difficile e complesso. Qui, per intenderci, non è ovviamente il caso di riproporre l'approccio assecondante che, per esempio, venne scelto dall'allora presidente di turno dell'Ue, Silvio Berlusconi, che si beccò una

Il presidente russo non era nello stato d'animo di dover subire dagli europei un pressing a senso unico

condanna del Parlamento europeo tacendo come «leggende» le verità sull'azione violenta delle truppe russe in Cecenia. Altra storia, che può riguardare soltanto un tipo di politica estera da Golfo Aranci: quella che diede per imminente l'adesione di Mosca alla Nato e all'Ue mentre l'ingresso fu uno solo, quello a Villa Certosa del premier russo e dei suoi cari. Le relazioni tra Unione europea e Russia sono molto ma molto più serie. In verità, qualcuno più avvertito, tra gli europei, è sembrato esercitare i commensali di Lahti. Per esempio la cancelliera tedesca Angela Merkel che ha calcolato il tono sulla distinzione tra affari e politica, tra partnership industriale e partnership politica. E, a quanto pare, anche Tony Blair. Ma ci si chiede: davvero Vladimir Putin si può permettere di alzare i toni con i partner dell'Ue? Per quanto ci riguarda, la risposta è affermativa. Il presidente russo avrebbe potuto, se avesse veramente avvertito una propria debolezza congiunturale, trovare

una scusa e rinunciare al viaggio e alla cena. Invece si sente forte. E non ha tutti i torti. Perché se è vero che, come ha detto a Lahti il birichino presidente del Parlamento europeo che ha scatenato la controffensiva del presidente russo, la Russia non può «mangiarsi il gas» ma deve venderlo, è anche vero che Putin è in grado di assestare colpi politici ad effetto. La partita energetica e la sacrosanta battaglia per il rispetto dei diritti umani devono andare di pari passo oppure ci possono essere due percorsi differenti? Il legame è imperativo oppure è consigliabile, per l'Europa, deli-

L'Unione europea dovrebbe sapere che il rapporto con la Russia è difficile e complesso

neare una strategia che attenni la propria dipendenza energetica con un negoziato che non mortifichi Putin e che, al tempo stesso, lo conduca per mano a compiere scelte nuove in tema di diritti e democrazia? C'è una ragione ulteriore che dovrebbe consigliare politiche di lungo respiro. È proprio deciso che Putin lascerà nel 2008 il Cremlino perché non più eleggibile per la terza volta? Secondo quel che si sente a Mosca, non è fantasia l'ipotesi che tra breve possa emergere la richiesta di un cambio della regola costituzionale, magari su pressante richiesta delle Regioni o della stessa Duma e che, di conseguenza, consenta all'ex colonnello dei servizi di sicurezza di restare al potere per un altro lungo periodo. Come non è solo fantasia l'ipotesi che la Russia di Putin e la Bielorussia di Lukascenko possano, presto, riunificarsi o confondersi. Tutto questo interessa direttamente gli europei. Certamente, una cena con Lukascenko risulterebbe davvero più indigesta.

Roma martedì 24 ottobre 2006
Auditorium Via Rieti, 13 ore 9.30-18.30

Convegno Nazionale

**LEGALITÀ
REGOLE
COMPORTEMENTI
INNOVAZIONE**

La qualità
nella sanità
passa da qui

Prima Sessione ore 9,30 - 12,00
"LE INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NEL SISTEMA SANITARIO"
Coordina **Marcello Tocco** Responsabile Ufficio Sicurezza e Legalità Cgil nazionale
Introduce **Renato Costa** Segretario Funzione Pubblica Medici Cgil Sicilia
Intervengono:
Gianfranco Donadio Sostituto Procuratore Direzione Nazionale Antimafia
Francesco Forgione Commissione Giustizia Camera dei Deputati
Maria Grazia Laganà Fortugno Commissione Affari Sociali Camera dei Deputati
Vera Lamonica Segretario Generale Cgil Calabria
Alberto Tedesco Assessore alle Politiche della Salute Regione Puglia
Conclude **Paolo Nerozzi** Segretario Confederale Cgil

Seconda Sessione ore 12,00 - 14,00
"RAPPORTO TRA POLITICA, IMPRESE E SISTEMA SANITARIO; LA DEFINIZIONE DI UN QUADRO DI REGOLE, LA TRASPARENZA E I COMPORTEMENTI INDIVIDUALI E COLLETTIVI"
Coordina **Rossana Dettori** Segretaria Nazionale Sanità Funzione Pubblica
Introduce **Sandro Del Fattore** Coordinatore Dipartimento Welfare Cgil Nazionale
Intervengono:
Sergio Betti Segretario Confederale Cisl
Susanna Camusso Segretario Generale Cgil Lombardia
Giampaolo Diana Segretario Generale Cgil Sardegna
Piero Marrazzo Presidente Regione Lazio
Francesco Taroni Agenzia Sanitaria Regione Emilia Romagna
Conclude **Achille Passoni** Segretario Confederale Cgil

Terza Sessione ore 14,30 - 16,30
"COSTI PROPRI/COSTI IMPROPRI: ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, APPALTI, CONCORSI, PROMOZIONI, NOMINE"
Coordina **Massimo Cozza** Segretario Nazionale Funzione Pubblica Medici
Introduce **Michele Gentile** Coordinatore Dipartimento Settori Pubblici Cgil Nazionale
Intervengono:
Michele Gravano Segretario Generale Cgil Campania
Luigi Macchitella Direttore Generale Asl San Camillo-Forlanini Roma
Nirvana Nisi Segretaria Confederale Uil
Enrico Rossi Assessore al Diritto alla Salute Regione Toscana
Vincenzo Scudiere Segretario Generale Cgil Piemonte
Conclude **Carlo Podda** Segretario Generale Funzione Pubblica

TAVOLA ROTONDA ore 17,00
Coordina **Gian Antonio Stella** Giornalista
Partecipano:
Marco Minniti Vice Ministro dell'Interno
Luigi Nicolais Ministro per le Riforme e Innovazioni nella Pubblica Amministrazione
Livia Turco Ministro della Salute
Guglielmo Epifani Segretario Generale Cgil

CGIL